

TIPO ANNO NUMERO
Reg. PG | 2007 | 270809
del 26 OTT. 2007

Al Presidente della FRER
Federazione Regionale Emilia
Romagna degli Ordini dei Medici
Chirurghi e degli Odontoiatri
Dott. Giancarlo Pizza

e p.c.

ai Presidenti e agli Assessori alla Sanità
e all'Ambiente delle Province
ai Sindaci e agli Assessori alla Sanità
e all'Ambiente dei Comuni capoluogo di Provincia
ai Presidenti degli ordini provinciali dei Medici
Chirurghi e degli Odontoiatri

Loro sedi

Egr. dott. Pizza,

con riferimento alla Sua richiesta, inoltrata tramite lettera pubblica, di "non procedere alla concessione di nulla osta alla costruzione di nuovi termovalorizzatori-inceneritori", occorre premettere che l'iter per l'autorizzazione alla costruzione, a modifiche o adeguamenti di importanti infrastrutture quali sono gli inceneritori di rifiuti solidi urbani è soggetto a norme e valutazioni assai complesse, che vedono il coinvolgimento di Autorità amministrative, sanitarie, ambientali. Esiste pertanto una prima questione, di rispetto delle procedure e dei ruoli, già sollevata nei giorni scorsi da più parti.

A questa considerazione di carattere generale desideriamo però fare seguire motivazioni di contenuto, cogliendo lo spirito di sincera preoccupazione per la salute delle popolazioni che vivono in prossimità degli impianti citati, che emerge dalla Sua lettera. Spirito che non è certo estraneo alla Regione, agli Enti locali, alle Aziende sanitarie, ad Arpa, che sono i soggetti a cui Ella si è rivolto, e che sono i titolari delle responsabilità specifiche riguardanti gestione e smaltimento dei rifiuti: soggetti tutti che sono ben consapevoli del fatto che queste attività vanno attuate minimizzando gli impatti su ambiente e salute e devono essere programmate per il futuro tenendo conto della situazione attuale e delle tendenze di medio e lungo periodo, oltre che degli sviluppi tecnologici e dei costi per la collettività. Valutazioni e responsabilità complesse, dunque, che non possono essere semplificate con prese di posizione aprioristiche, siano esse di sottovalutazione dei possibili rischi ovvero eccessivamente allarmistiche. La consapevolezza di questa complessità non Le è certo ignota, essendo Ella componente del Comitato scientifico del progetto "Monitor" (che riguarda il monitoraggio degli inceneritori di rifiuti solidi urbani presenti in Emilia-Romagna, dell'ambiente circostante e della salute della popolazione che abita nelle vicinanze), dietro espressa richiesta della Regione Emilia-Romagna. Ma entriamo, sia pure sommariamente, nel merito.

Produzione e smaltimento dei rifiuti

In Emilia-Romagna sono in funzione attualmente otto impianti di incenerimento di rifiuti solidi urbani, che smaltiscono circa il 20% del totale dei rifiuti urbani prodotti. Anche se tale percentuale è più o meno stabile da dieci anni, tuttavia la quantità assoluta dei rifiuti

inceneriti è aumentata di pari passo con l'aumento dei rifiuti urbani complessivamente prodotti (nel 2006 giunti a 673 Kg pro capite).

Tra il 1998 e il 2006 è più che raddoppiata la raccolta differenziata, che in regione ora supera il 36% dei rifiuti solidi urbani e si è ridotto il ricorso alla forma più inquinante di smaltimento: la discarica, passata dal 65% del 1998 al 40% del 2005.

Questi risultati, che pure sono positivi, non consentono di prevedere a tempi brevi la rinuncia al ricorso agli inceneritori, utile per diminuire ulteriormente lo smaltimento tramite discarica.

Gli impianti di incenerimento, i controlli, le autorizzazioni

Gli impianti realizzati negli anni '70-'80 del secolo scorso sono ormai tutti dismessi o completamente rinnovati. I sistemi di abbattimento delle sostanze nocive sono molto efficaci e i controlli – previsti dalle normative o definiti dai protocolli cui i gestori sono assoggettati – si sviluppano su un ampio spettro di modalità, come prescrive la normativa: monitoraggio automatico dei fumi in uscita, controlli previsti e concordati da Arpa con i gestori degli impianti, controlli eseguiti autonomamente dall'Agenzia.

Anche l'ambiente attorno agli inceneritori è oggetto di campagne di monitoraggio, diversificate tra le diverse province sulla base delle caratteristiche specifiche e anche delle richieste dei cittadini, spesso organizzati in comitati, in vari casi co-protagonisti della progettazione delle attività di controllo.

Le autorizzazioni al funzionamento degli otto impianti di incenerimento sono, oggi più che mai, frutto di valutazioni complesse, riferite sia a misure e controlli "sul campo", sia all'applicazione di modelli previsionali alle tecnologie installate, che devono essere, per legge, le migliori disponibili sul mercato. I fumi emessi dai camini sono ovunque monitorati "in continuo" per ogni infrastruttura; oltre a ciò Arpa effettua, secondo una propria autonoma programmazione, controlli di varia natura sugli impianti. Inoltre, la normativa europea a cui si riferisce l'attuale Autorizzazione ambientale integrata, prescrive che si definiscano – di concerto tra Ente autorizzatore (la Provincia), l'ente di controllo ambientale (Arpa), l'Ausl di competenza, il gestore - protocolli e strumenti di controllo e monitoraggio, che tengono conto delle specificità territoriali e che coinvolgono – sia nella fase di elaborazione, sia nel loro svolgimento – le comunità locali. Si sono attivate e consolidate forme diverse di partecipazione dei cittadini (il "rab" a Ferrara, altra formalizzazione a Modena, per esempio) che certamente non esauriscono i motivi di dissenso e le modalità di espressione, ma che altrettanto sicuramente sono garanzie di trasparenza e completezza delle informazioni e di presa in considerazione delle domande su salute e ambiente diffuse nella società.

Gli esiti dei controlli che così si effettuano consentono di affermare che le emissioni nocive misurate dagli impianti sottoposti a recenti rinnovi hanno un peso assolutamente non significativo sulla qualità dell'aria circostante. Il progetto "Monitor", comunque, approfondirà e sottoporrà a verifiche interne e del Comitato scientifico metodi di misurazione, risultati, modelli di interpretazione, soprattutto per quanto riguarda i cosiddetti "nuovi inquinanti".

Gli studi sulla salute delle popolazioni

Come è noto, le diverse indagini sulla salute delle popolazioni esposte alle emissioni provenienti da impianti di incenerimento dei rifiuti, effettuate negli anni scorsi e riportate in letteratura scientifica, hanno fornito risultati non esaustivi, e in certi casi contraddittori, sotto il profilo ambientale e sanitario. Inoltre, le evidenze epidemiologiche sono riferibili necessariamente all'esposizione pregressa e a lungo termine ad impianti di incenerimento

di vecchia concezione e costruzione, le cui emissioni sono incomparabilmente diverse da quelle degli impianti attualmente in funzione (e di quelli i cui progetti sono oggi al vaglio delle autorità competenti per le autorizzazioni). Basti pensare alle emissioni di diossine, associate agli aumenti dei rischi per sarcoma dei tessuti molli e per linfomi non Hodgkin, una famiglia di inquinanti le cui concentrazioni al camino sono state abbattute in maniera significativa dai sistemi di filtraggio degli inceneritori più moderni.

Come Lei sa, l'obiettivo del progetto "Monitor" è proprio quello di valutare, su numeri statisticamente significativi e in grado di evidenziare anche modeste associazioni fra esposizione e malattie, l'esistenza di eventuali effetti sanitari di esposizioni ai fumi degli inceneritori, nonché di dare un contributo scientifico decisivo per mettere a punto le migliori procedure di controllo delle emissioni, anche con riferimento agli inquinanti più difficili da campionare e valutare.

Riteniamo dunque che questa sia la strada più corretta per offrire le migliori garanzie ai cittadini dell'Emilia-Romagna, operando per ridurre il più possibile i rischi per la salute, ammodernando gli impianti, sottoponendoli a controlli stringenti, verificando nel tempo l'efficacia delle misure ambientali e sanitarie introdotte, piuttosto che ricorrere ad una astratta applicazione del principio di precauzione: questo, se riferito ai soli impianti di termovalorizzazione dei rifiuti solidi urbani finirebbe per aggravare e non per risolvere il problema dell'impatto ambientale e sanitario del ciclo dei rifiuti. La corretta applicazione del principio di precauzione non richiede infatti che si sospendano le attività di costruzione e di funzionamento di qualunque infrastruttura, in presenza di incertezze sui possibili aumenti di rischio per la salute, quanto piuttosto che si operi nella trasparenza e condivisione di protocolli di indagine, valutazione dei dati, costruzione delle comunicazioni relative.

Siamo certi che l'Ordine dei Medici, come le altre organizzazioni e albi dei professionisti coinvolti nel progetto Monitor, dai chimici ai biologi ai giornalisti ai comunicatori pubblici, sapranno vigilare sulla correttezza scientifica e sull'osservanza delle norme deontologiche proprie di ogni competenza, e che il Suo personale contributo all'interno del Comitato scientifico sarà prezioso anche in tal senso.

Con i migliori saluti.

Assessore
Lino Zanichelli



Assessore
Giovanni Bissoni

